

Igea Frezza

Amelia

Appunti per un viandante curioso

Morlacchi Editore *Varia*

In copertina e a p. 70: foto di Fausto Frezza

Prima edizione: 2013

ISBN/EAN: 978-88-6074-555-2

copyright © 2013 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata.

editore@morlacchilibri.com – www.morlacchilibri.com.

Chiuso in redazione il 3 maggio 2013.

Stampa: Digital Print-Service, Segrate Milano.

Indice

Prefazione <i>di Marcello Aldega</i>	7
Introduzione	9
Capitolo 1	11
Capitolo 2	19
Capitolo 3	27
Capitolo 4	35
Capitolo 5	57
Postfazione <i>di Raffaele Federici</i>	71

Prefazione

di Marcello Aldega

Autoadottato amerino, leggendo il libro di Igea, mi sono immedesimato nell'ipotetico viaggiatore che affianca la musa e che con lei cammina nella città, fra i palazzi storici e i monumenti romani, fra i segreti vicoli e i miti che, nei secoli, hanno dato gloria e fama ad Amelia.

Il libro è tratto da una raccolta di articoli che l'Autrice ha pubblicato nel tempo all'interno del giornale "Il Banditore di Amelia". I racconti sono sempre compresi fra vera storia e vita popolare, fra le biografie dei grandi della storia, come nel caso di Federico II o di Cicerone e quelle dei cittadini di Amelia. Un racconto complesso in cui recuperare il passato è un passo necessario solo se si riconosce e riattualizza una memoria collettiva, comune, del senso della storia a partire dal singolo individuo che ha il compito di comprendere, realizzare, ricomporre a ritroso, storicamente, la propria identità, coincidente con la memoria stessa. Presentare Igea è cosa ardua poiché tutta l'Umbria e non solo è a conoscenza della "colta fanciulla" che si aggira fra i vicoli, che dà lezione all'Università della Terza Età e non si risparmia nelle sue ricerche. Igea è un monumento di cultura, di affabulazione, di cortesia ed eleganza.

Il mio incontro con Igea non è di antica data, anzi direi recente, ma è stata l'intesa e la complicità nel voler difendere una città dalle origine lontane che è scrigno di bellezze storiche e artistiche. I palazzi parlano della storia di Amelia: palazzo Petrucci, Cansacchi, Boccarini, Clementini e altro ancora. Le bellezze sotterranee delle cisterne romane e la bellezza dei colli Amerini che la circondano fanno di Amelia una primadonna, rappresentante aristocratica della bellezza paesaggistica umbra.

Il volume di Igea è un dono alla città, ma nello stesso tempo un canto triste poiché dopo tanta gloria e storia la città sta soffrendo. È un canto accorato di una madre che vede il decadere del costume, che vuole, attraverso la narrazione del passato, dare un segno di energia alle nuove generazioni, che deboli camminano fra la storia “apatica” dell’importanza di essere amerino.

Introduzione

Con “appunti per un viaggiatore curioso” ho inteso compiere un atto d’amore verso la mia città, la mia patria, ricca di storia e di storie.

Amelia, proiezione della nostra identità culturale, può catturare il viandante dei nostri giorni, pellegrino devoto della bellezza. La conoscenza del modo di vivere di una comunità aiuta a comprendere la persona e apre nuovi spazi alla ricerca dell’individuo moderno. È possibile recuperare, così, una dimensione che non è soltanto topografica, ma storica, culturale, sociale, corrispondente alla realtà storica che propone di ricostruire le trasformazioni e l’evoluzione che si sono susseguite nel tempo, fino alle consuetudini dei nostri giorni. Il piccolo mondo è riuscito a conservare le sue tradizioni ed ha sviluppato, così, una particolare “letteratura del ricordo”. Qui si cerca di lasciare resistere quel prezioso mastice di confidenze e di solidali certezze della vita e del cuore, che già resero abitabile il pianeta. si racconta, ricordando, appellandosi alla storia e alla fantasia per ritrovare la luce fantasma di una stella già spenta. È necessario oggi accordare la musica dell’universo con quella dello zampillo di una fontana, il suono delle campane, le voci delle persone in una piazza.

Il viaggiatore che ha esaurito le proprie curiosità cerca i luoghi del sentimento e delle emozioni per una sapiente lettura del passato; desidera penetrare nei segreti delle antiche pietre e Amelia, città sacra e profana, raccolta su una collina, appare sullo sfondo di un paesaggio del tutto singolare, come una visione magica, con pennellate di colore che sfiora il grande quadro, storicizzandolo.

Cara, vecchia Amelia, una città che per la sua antica anima, per il suo fascino, ha una sua unica nobiltà pacata e serena, anche se avvolta in un velo di tristezza, come volto di una Madonna.

Non si può dire di conoscere l’Umbria se non si attraversa Amelia.



La Porta Romana